

ANTONIO CASTELLO \*

# I lavoratori bancari e l'annunciato taglio degli organici



BANCHE Sportello di un istituto di credito

**I** lavoratori bancari lucani non sopporterebbero ulteriori riduzioni di organici. Hanno già pagato un prezzo pesantissimo in termini di scomparsa di centinaia di posti di lavoro in pochi anni per la fine ingloriosa degli istituti di credito lucani, il processo di incorporazione-fusione, il ridimensionamento del comparto delle casse rurali e di credito cooperativo.

Per questo i sindacati del settore bancario fanno fronte comune e sono pronti allo sciopero dopo le dichiarazioni del premier Matteo Renzi adimezzare in 10 anni il numero di bancari. Lo afferma Antonio Castello segretario **Uilca-Uil** Basilicata rilanciando una nota unitaria e rivolgendolo un invito al Governo Regionale a non sottovalutare la questione per i riflessi occupazionali e

sui servizi alle nostre comunità già fortemente penalizzate dalla chiusura di sportelli bancari in piccoli e grandi centri lucani.

L'affermazione del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, circa la necessità di ridurre, in 10 anni, di 150.000 lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo), il numero degli addetti nel settore creditizio, merita una sola risposta: Sciopero Generale. È quanto dichiarano i segretari generali dei sindacati del settore bancario, Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub,



BANCHE Utenti allo sportello

Ugl/Credito, Uilca e Unisin. Il premier prima di fare



queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le parti sociali (Abi e Sindacati), fare valutazioni di opportunità.

La sua analisi si basa invece sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario. Con il più bieco populismo dichiara che bisogna ridurre gli occupati (ma un presidente del Consiglio non deve pensare a come incrementare l'occupazione visto anche gli esiti negativi del Jobs Act?), ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi». Le organizzazioni sindacali invitano anche l'Abi a prendere posizione contro queste sconclusionate affermazioni» e ricordano al premier «che un suo predecessore (Romano Prodi) alla fine degli anni '90 di fronte alle prime avvisaglie della crisi delle banche convocò un tavolo a Palazzo Chigi con le Parti Sociali e che da lì scaturirono soluzioni che ancora oggi hanno una validità; fondamentale per il settore e servono da ammortizzatori sociali senza costi per la collettività. Invitiamo il presidente del Consiglio a parlare di meno e a studiare un po' di più gli atti parlamentari e gli strumenti fiscali e previdenziali. Ma soprattutto gli consigliamo di stare alla larga da certi finanziari d'assalto, con residenza all'estero, che probabilmente lo mal consigliano. Nei prossimi giorni, annunciano i sindacati, i nostri Uffici Studi produrranno documentazione che contestano e contraddicono quanto affermato dal Premier sia sul numero delle filiali che del numero delle banche in relazione al mercato europeo, soprattutto, sul costo del personale e sui trattamenti fiscali e gli oneri pubblici abbondantemente disallineati con quelli pagati dalle altre banche europee.

Dati, tra l'altro, che saranno molto simili a quelli presentati dal Presidente Abi Patuelli lo scorso luglio. Se il Presidente del Consiglio non convocherà immediatamente le parti sociali - concludono - inizierà una contrapposizione e una mobilitazione totale da parte del Sindacato del credito per la difesa dei posti di lavoro e della dignità professionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

*[\* Uilca Uil Basilicata]*